

ROMA Anche i vertici della «Celere», il famigerato reparto mobile di Roma finiscono nelle maglie dell'inchiesta della Procura di Genova. Avvisi di garanzia sono arrivati ieri a Vincenzo Canterini, comandante in capo della Mobile di Roma, al suo vice Alessandro Fournier e ad alcuni capisquadra. C'erano anche loro la notte del 21 luglio a gestire il blitz dentro il complesso scolastico Diaz-Pertini usato come postazione e dormitorio dal Genoa Social Forum. Dirigevano operativamente i 140 agenti che fecero l'irruzione. Ora l'ipotesi d'accusa contro di loro è concorso in lesioni gravi. Ma gli viene contestato anche di non aver impedito, in qualità di pubblici ufficiali - il che viene inteso come aggravante - i pestaggi contro i ragazzi addormentati e inermi.

Canterini se l'aspettava di essere chiamato a rispondere di ciò che accade alla Diaz. È stato il primo a nominare un difensore, l'avvocato Silvio Romanelli, e ancor prima dell'avvio dell'inchiesta giudiziaria aveva rilasciato una lunga intervista al «Corriere della Sera» in cui diceva di essersi attenuto agli ordini, impartiti dai massimi livelli della Polizia. Poi il suo nome è scomparso per settimane. Difeso dai suoi uomini, asserragliati nelle caserme di

Assalto alla Diaz, avviso di garanzia anche per il responsabile della Digos di Genova. L'assaltatore della jeep: carabinieri infiltrati tra i Black bloc

## G8, indagato Canterini, capo del Reparto mobile di Roma

via Castro Pretorio, è rimasto in silenzio, scampanando alle rimozioni decise dal ministro dell'Interno Scajola. Ora dovrà parlare, davanti ai magistrati del pool di Genova, che lo hanno convocato per il 21 settembre insieme al suo braccio destro Fournier, e davanti ai parlamentari della Commissione d'inchiesta, che lo vogliono sentire già la prossima settimana. La sua è considerata una testimonianza chiave per ricostruire l'esatta dinamica dell'operazione di polizia, compreso chi la decise e in che termini.

L'inchiesta giudiziaria procede a tappe, come annunciato dalla Procura, seguendo diversi filoni d'indagine e ieri anche il nome del capo della Digos di Genova, Spartaco Mortola, è stato iscritto nel registro degli indagati. Per i fatti di piazza Alimonda, dopo la testimonianza spontanea resa dal ragazzo fotografato intorno alla camionetta dei carabinieri con un asse di legno in



Vincenzo Canterini, capo del primo reparto mobile della Polizia di Roma. Silvio Ansa

mano pochi attimi prima dell'uccisione di Carlo Giuliani, ieri il giovane «della trave» ha parlato davanti ai microfoni. «Mi sono tolto un peso», aveva detto giovedì al termine del colloquio con il pm Silvio Franz. E dopo un mese di silenzio e insonnia ha convocato una conferenza stampa per raccontare tutto, di sé e di ciò che ha visto e vissuto, compresa «la violenza assurda dei carabinieri, che sembravano drogati e sfasciavano tutto insieme ai Black bloc». Si chiama Massimiliano Monai, ha poco meno di trent'anni, lavora come barista e si definisce «un pacifista, un antifascista di una famiglia di antifascisti». Niente più. Nonno partigiano deportato a Mathausen, padre pensionato dopo anni da autotrasportatore, un fratello che lavora in un banco di pesce del mercato di via XX Settembre, non ha fatto il servizio militare, riformato per crisi depressive e stati ansiosi, tifoso del Genoa ma non un

ultra, qualche spinello, dice di non avere mai fatto politica da militante e di non leggere molto, né giornali né libri. Il 20 luglio era con il fratello Lorenzo a Cavi di Lavagna. Avevano passato la mattina al mare poi avevano deciso di andare alla manifestazione. Allo stadio Carlini, punto di incontro delle tute bianche, sono arrivati intorno alle 13.30. «Ero disarmato come gli altri ragazzi. Un giovane mi si è avvicinato e mi ha consegnato un passamoneta e un caschetto. Abbiamo seguito il corteo e quando siamo giunti in corso Gastaldi, dopo il ponte ferroviario, è iniziato l'inferno. Un'auto brucia in mezzo alla strada. Dagli elicotteri della polizia sparavano lacrimogeni. Malgrado fossimo tutti disarmati, i carabinieri caricavano i e cingolati spazzavano tutto quello che incontravano cercando di investire i manifestanti». «La violenza è stata la loro», si difende Massimiliano Monai, «ci volevano ammazzare».

Secondo lui neppure le raccapriccianti immagini passate in televisione danno l'idea della violenza che c'era nelle strade di Genova. In tutto quel caos lui ha perso di vista il fratello durante gli scontri e ha cercato una via di fuga, finendo casualmente proprio in piazza Alimonda. Quel che è avvenuto lì non ha potuto raccontarlo, è stato secretato dal magistrato. Ma in base a quello che ha visto, dice che ai carabinieri «dovevano fare il doping, non potevano altrimenti agire così, erano insieme ai fascisti infiltrati nei Black bloc che saccheggiavano la città». E a chi gli ha chiesto se avesse una parola da dire al giovane carabiniere che ha colpito, ha risposto: «Io faccio il barista, lui il carabiniere. Se ha davvero vent'anni hanno fatto male a mandarlo così giovane allo sbaraglio». La polizia ieri è andata a casa sua e gli ha sequestrato un paio di pantaloni jeans e la maglietta, i vestiti che indossava il giorno in cui è morto Carlo Giuliani. La maglietta per la verità se l'era tolta, poi ha preso una trave e ha fraccassato il vetro di una camionetta. A pochi passi un ragazzo magro come lui prendeva un estintore. Adesso è accusato insieme al carabiniere che ha sparato di tentati omicidi di quel ragazzo.

# Farmaci, arrivano i medicinali senza griffe

I «generici» da oggi nelle farmacie. Costano meno e sono efficaci come quelli di marca

Elisabetta Abbate

ROMA Parte oggi l'operazione «farmaci generici», un provvedimento del passato governo che doveva entrare in vigore nel mese di luglio ed è slittato ad oggi.

Il cittadino italiano avrà la possibilità di acquistare in farmacia quei medicinali di uso comune (come antinfiammatori e antivirali) che pur avendo le stesse capacità curative di quelli di marca, in compenso sono gratuiti.

Questo vuol dire che a parità di principio attivo, efficacia terapeutica e forma (fiale o pasticche ad esempio), alcuni farmaci saranno interamente rimborsati dal Servizio sanitario nazionale.

Ma facciamo un esempio pratico. Fino a ieri per comprare una scatola di Aulin, uno dei più conosciuti e costosi antinfiammatori, il cittadino che voleva curare un semplice mal di denti pagava 20.000. Per quei malati invece con patologie croniche, lo stesso farmaco, prescritto dal medico con la nota specifica, costava zero.

Con il nuovo decreto del governo è stato stabilito che per la nimesulide (principio attivo e curativo dell'Aulin) il costo base sia 18.000. Pertanto: chi non ha una malattia cronica pagherà ancora il costo del farmaco per intero. Se invece si ha diritto all'esenzione si continuerà a non pagare nulla, a meno che il ma-

lato cronico non voglia comprare sempre e comunque Aulin. In questo caso il servizio nazionale lo coprirà fino a 18.000. Le restanti due mila lire le pagherà lui. Questo dovrebbe stimolare al risparmio e all'acquisto di farmaci che costano meno, compresi ovviamente i generici.

È stato calcolato che, nel corso di un solo anno a partire da oggi, questa manovra potrebbe far risparmiare allo Stato fino a 100 miliardi. Sicuramente gran parte della riuscita del progetto dipende dal medico di famiglia che, come da disposizio-

ne del governo, ha l'obbligo di informare il paziente che in commercio ci sono 653 confezioni con 38 principi attivi equivalenti che il Servizio sanitario nazionale rimborsa per intero. «Il nome generico certo non ci aiuta - afferma Mario Falconi, segretario nazionale della Fimmg (federa-

zione italiana di medici di medicina generale) - e sarà difficile, soprattutto per i pazienti anziani, convincerli a prendere un farmaco piuttosto che un altro. Gli anziani si affezionano ai prodotti e non cambiano. Bisogna incentivare però una massiccia campagna di diffusione e per questo c'è bisogno di un forte investimento culturale». Camici bianchi e farmacisti in prima linea dunque per contribuire al successo di questo sistema, già collaudato in altri paesi. Certamente anche fra gli stessi medici di base deve ancora svilupparsi la cultura della prescrizione generica. Solo un medico su tre, infatti, prescriverebbe spontaneamente al proprio assistito il medicinale meno costoso. In Europa il farmaco generico è in farmacia da tempo. In Germania copre il 39 per cento della spesa farmaceutica, in Olanda il 38 mentre in Inghilterra il 22.

Intanto il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, rassicura: «Fidate-

vi dei generici, sono utili e sicuri, costano meno e sono controllati. Non è vero che siano una sottospesce di quelli griffati - e aggiunge - nessuna coercizione però sui cittadini. Ognuno ha il diritto di scegliere liberamente l'acquisto del prodotto preferito».

Al suo appello hanno aderito l'Ordine dei medici, i medici di famiglia, il Tribunale dei diritti del malato e i farmacisti.

Le stesse industrie farmaceutiche, per non uscire dal mercato, sono state costrette ad abbassare i prezzi dei loro prodotti allineandoli a quelli generici. Per aiutare i pazienti sono stati messi a disposizione opuscoli come quello del ministero della Salute, da mesi disponibili in farmacia e negli studi medici. A dire il vero la novità del ministero della Salute parte in ritardo rispetto al previsto. Doveva scattare il primo Luglio 2001 ma è in vigore solo da oggi. Per questo i 18 milioni e

600 mila opuscoli e deplianti spediti alle famiglie per spiegare il meccanismo e prezzi dei nuovi prodotti sono di fatto già vecchi e le tabelle di riferimento non reali. Lo scarto fra i prezzi pubblicati sui fascicoli e quelli in vigore, è tra le 50 e le 800 lire in meno. L'errore sarebbe nato perché le cifre calcolate inizialmente, presupponevano un aumento dei prezzi dei farmaci in adeguamento alle medie europee. Cosa che non è avvenuta. In ogni caso il motivo del basso costo del generico sta nel fatto che non sono coperti da brevetto. Qualsiasi azienda farmaceutica può dunque produrli dopo aver ricevuto l'autorizzazione del ministero senza oneri economici aggiuntivi per la ricerca. Le molecole infatti già sono conosciute e sperimentate.

I farmaci generici si riconoscono subito perché sono venduti con il nome del principio attivo e non con un nome di fantasia.

### COME RISPARMIARE IN FARMACIA

Farmaco "di marca"	Farmaco generico (gratis)	A carico del paziente farmaco "di marca"
Aulin	Nimesulide	1.600
Amox	Amoxicillina	1.800
Calciodie	Calcio carbonato	2.300
Cefazil	Cefazolina	1.200
Pipracin	Piperacillina	5.000
Dealgic	Diclofenac	4.200
Deursil	Acido ursodesossicolico	5.500
Diladel	Diltiazem	3.400
Droptimol	Timololo	2.500
Feldene	Piroxicam	1.800
Lentorsil	Acido ursodesossicolico	10.200
Mopen	Amoxicillina	1.600
Neg Gram	Acido nalidissico	1.900
Parsilid	Ticlopidina	8.200
Sinemet	Levodopa	3.800
Ticlodone	Ticlopidina	8.200
Voltaren	Diclofenac	3.500
Zimox	Amoxicillina	1.600

## Confronto sulle nomine e le graduatorie alla vigilia dell'avvio dell'anno scolastico. Cgil, Cisl, Uil e Snals: troppo tardi Moratti snobba i sindacati, l'incontro tra 12 giorni

Mariagrazia Gerina

ROMA I sindacati avevano chiesto al ministro dell'Istruzione un segnale chiaro in questi giorni di agitazione e incertezza per gli insegnanti. Un incontro tempestivo che riaprisse il dialogo sulle questioni più urgenti, nomine e graduatorie, prima dell'avvio dell'anno scolastico. Il segnale ieri è venuto forte e chiaro da viale Trastevere: l'incontro è fissato. Anzi, per dire meglio, è rimandato al 12 settembre, vigilia dell'avvio dell'anno scolastico. «Troppo tardi», dicono i sindacati. «Che fa ci convoca a cose fatte per celebrare i successi della sua gestione?», si domanda qualcuno con ironia. «Si prenderà i ricorsi, invece degli applausi», annuncia Fedele Ricciardo dello Snals. E Massimo Di Menna, della Uil: «Sulle nomine l'incontro potrà essere appena un consultivo».

«Il 12 settembre va bene per avviare un dialogo sulla politica, sui contratti e sulle riforme», spiega Enrico Panini, segretario della Cgil-Scuola. «Ma c'era un'urgenza legata all'avvio dell'anno scolastico. È visto che non si è aperto il dialogo, sulle nomine e sulle graduatorie la parola passerà alla magistratura. Mentre sarebbe stata utile una verifica a metà dell'opera». «Oltretutto», incalza Panini, «questo atteggiamento poco dialogante da parte del ministro produce anche ritardi. Prendiamo proprio il caso degli incarichi

annuali. Quando la Moratti ha deciso di affidare le nomine ai presidi delle scuole, noi abbiamo detto che bisognava almeno creare delle scuole capofila che coordinassero il lavoro dei presidi e mantenere fermo il rispetto delle graduatorie. Non abbiamo ricevuto nessuna attenzione. Oggi il ministero sposa le nostre tesi, perché se no le nomine non riuscirebbe a farle».

Quella delle nomine annuali è una delle questioni più spinose che si giocherà tutta nei prossimi giorni, prima dell'incontro del 12 settembre. Tutta lasciata ai dirigenti scolastici, che fino all'altro giorno brancolavano nel buio. «Io ho scelto da subito il criterio di attenermi alle graduatorie», confessa il preside di un istituto romano. A dargli ragione oggi c'è un comunicato stampa del ministero, che, in un inciso, fa capire, in sostanza, che i dirigenti scolastici devono rispettare l'ordine delle graduatorie. Fino a ieri quel preside era uno che agiva più o meno isolatamente, seguendo magari la «legge morale dentro di sé», e attenendosi alle vecchie regole, «che nessuna legge a dire il vero», spiega, «ha mai cancellato». Oggi si scopre che faceva bene a non seguire né le note tecniche del ministero (compresa quella del scorso 28 agosto), né tanto meno l'interpretazione un po' avventata dell'Assemblea nazionale dei presidi. «Il ministero ha fatto un bel passo indietro», commenta Panini. «Però non ci accontentiamo di un comunicato stampa,

bisogna che il ministro si rivolga con chiarezza direttamente ai presidi».

E la chiarezza non è un'esigenza solo degli addetti ai lavori. «In questi giorni», spiega Mariella Nava, rappresentante del Coordinamento dei genitori democratici, «abbiamo visto gli assalti ai provveditorati, ascoltato le denunce di diritti non sempre rispettate. La notizia della valanga di ricorsi non ci rassicura rispetto alla continuità didattica. Ci chiediamo: ci prepariamo a un balletto di docenti che si avvicendano durante l'anno? E mi chiedo ancora: che supplente mi devo aspettare, scelto in base a quali criteri?». La questione delle nomine non è l'unica che verrà decisa prima dell'incontro con i sindacati. C'è anche il personale amministrativo e ausiliario che aspetta l'immissione in ruolo. Cinquemila persone che per il momento vivono nell'assoluta incertezza. Anche senza di loro l'anno scolastico non può partire bene.

Intempestivo, tardivo, l'appuntamento del 12 settembre è pur sempre quello che resta ai sindacati per rilanciare un tavolo di discussione. «Con questi chiari di luna non è poco», dicono. E anche se è bruciato il confronto sull'avvio dell'anno scolastico, molte sono le questioni da affrontare. Dal nuovo contratto per il 2002-2005, che dovrà essere previsto nella prossima finanziaria. «Altrimenti è inutile parlare del resto». Alle carriere degli insegnanti, fino alle questioni più politi-

che. Il confronto sul sistema scolastico prima di tutto. «Sulla difesa della scuola pubblica siamo tutti d'accordo», dicono i sindacati. «Il mondo della scuola è ultrasensibile. Se si mandano tanti segnali contraddittori, se si accendono preoccupazione e aspettative di cambiamento senza far capire cosa succede si fa solo del male agli insegnanti, agli studenti e ai genitori».

P'Unità		Tariffe Abbonamenti 2001	
ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000 Euro 250,48
		6 GG	£. 416.000 Euro 214,84
		5 GG	£. 350.000 Euro 180,75
	6 MESI	7 GG	£. 250.000 Euro 129,11
		6 GG	£. 215.000 Euro 111,03
		5 GG	£. 185.000 Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000 Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000 Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale srl  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma  
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

### la foto



Vida. È il nome dell'orsa investita da un automobilista su una strada dell'Alto Adige. Lupi ed orsi tornano a popolare i boschi italiani e si fa difficile la convivenza con l'uomo, come dimostra il ferimento di Vida. Lagambiente da anni lavora per la difesa dei due animali con il progetto «Conservazione di lupo e orso nei parchi centro-appenninici».

La Fiom di Milano partecipa al cordoglio per la scomparsa del

Prof. PAOLO SANTI

docente di Economia Politica dell'Università di Milano, che negli anni Sessanta ha contribuito con passione alla nascita e allo sviluppo dell'ufficio studi della Fiom di Milano e nazionale, e ha mantenuto sino alla fine uno stretto legame con il movimento sindacale, offrendo la sua collaborazione a molte delle iniziative culturali dei lavoratori milanesi.

L'Associazione Archivio del Lavoro partecipa al dolore per la scomparsa del

Prof. PAOLO SANTI

membro della propria commissione scientifica e ne ricorda la figura di intellettuale sempre vicino al movimento dei lavoratori.

1 settembre 1991 1 settembre 2001  
Nell'Anniversario della scomparsa di

ADOLFO PULLEGA

lo ricordano con affetto Rina e Paola. Bologna, 1 settembre 2001

1/9/1998 1/9/2001  
"SERGIA"

ANGELA FRUMENTO COLLI

da tre anni vivi ancora, sempre, con noi. In noi. Chicca, Bruno, Maria, Walter. Vadoilgure, 1 settembre 2001

Per	Nuova Iniziativa Editoriale Srl	
Necrologie	Lunedì-Sabato	Domenica
Adesioni	12.000 / 18.000	17.000 / 19.000
Anniversari	Tel. 06/69646383 - Fax. 06/69646375	
L. 8.250 a parola. Pagamento sul C/cp 48440010. Intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Srl Via Dei Macelli, 23 - 00187 Roma		